

Alluvione del '66, i soldi adesso Altri due anni per sentirsi al sicuro

Dal governo 650 milioni per i lavori contro il rischio idrogeologico



La scheda

1300 milioni

A questo primo stanziamento già fatto dal Cipe, 654 milioni contro il dissesto idrogeologico, se ne aggiungerà a primavera un altro, per una cifra eguale. In tutto un miliardo e 300 milioni, a livello nazionale.

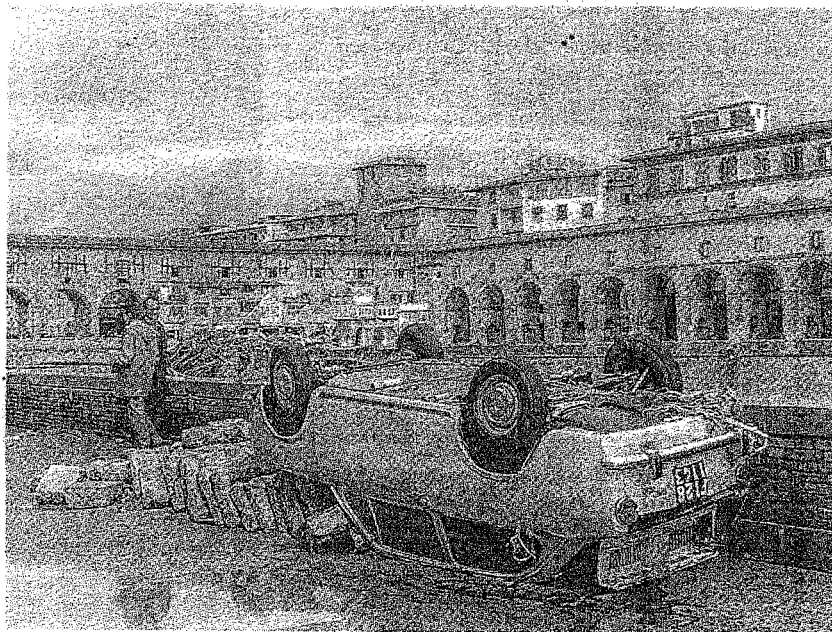
65 milioni in Toscana

I 654 milioni stanziati da Roma finanziano 33 interventi urgenti. Sono 65 i milioni che arrivano alla Toscana, dei quali 55 a Firenze. A primavera dovrebbe scattare la seconda tranche

Arno ma non solo

I cantieri si apriranno all'inizio del 2016 e riguardano non solo l'Arno e non solo Firenze, ma anche le casse di espansione a Pontedera e Ponsacco, ad Arezzo, interventi a Pisa e a Carrara.

VERRANNO firmati domani a Palazzo Chigi tra governo, regioni e sindaci, gli accordi di programma per l'assegnazione dei 650 milioni previsti dalla prima parte del piano contro il dissesto idrogeologico nelle aree metropolitane. Entrano in fase operativa, sottolinea #italiasicura - la struttura del governo contro il dissesto - i primi 33 interventi urgenti per 654,2 milioni, già stanziati dal Cipe. Nel pomeriggio il ministro dell'ambiente Gian Luca Galletti e il coordinatore di #italiasicura Mauro Grassi firmeranno, nella sede della Regione Toscana a Firenze, l'accordo di programma col presidente Enrico Rossi e il sindaco di Firenze Dario Nardella, nel giorno in cui ricorre l'anniversario dell'alluvione del 1966. Intanto in questi giorni arriva nelle librerie il volume «I colori dell'alluvione» edito da Ab Edizioni, che raccoglie 65 scatti a colori del fotografo americano Joe Blaustein.



di STEFANO VETUSTI

A QUASI 50 anni dall'alluvione che la devastò, per difendersi dall'Arno Firenze è costretta ad affidarsi agli argini gonfiabili. Sono costati 5 milioni di euro. Vennero sperimentati a febbraio. Verrebbero sistemati nel tratto urbano, per circa tre chilometri. Una toppa. Il segno di un fallimento. In mezzo secolo, nonostante convegni, dibattiti, allarmi, paure, è stato fatto poco o nulla. Ma ora finalmente qualcosa si muove. E sembra davvero la volta buona. Meglio tardi che mai. Il governo mette 654 milioni per combattere il rischio idrogeologico (altrettanti, per un totale di 1300 milioni, arri-



Ecco le immagini mal viste dell'alluvione del 4 novembre 1966 a Firenze, fotografie originali a colori, scattate e donate da Joe Blaustein all'Archivio Storico del Comune di Firenze, e raccolte nel volume «I colori dell'alluvione»



la liscio - verranno completati tra la fine del 2017 e i primi mesi del 2018. Altri due anni e mezzo e Firenze potrà sentirsi al sicuro da una nuova alluvione e mettere da parte gli argini gonfiabili.

DAL 1177, anno della prima grande piena di cui restano tracce scritte, fino ad oggi l'evento eccezionale si sarebbe verificato circa 180 volte. Ma questo non è bastato, finora, per accelerare i tempi e fare tutto ciò che andava fatto. È stato stimato che dal 1966 ad oggi siano stati spesi circa 150 milioni di euro per mitigare il rischio idraulico legato all'Arno. Negli anni Settanta i fondi dettero il via alla cassa di espansione di Figline e dei Renai, in parte ancora da finire. Poi c'è stato l'invaso di Bilancino. L'abbassamento delle platee del Ponte Vecchio fa sì che oggi la portata dell'Arno in quel punto sia di 3300 metri cubi al secondo contro i 2500 mc del '66. Oltre a Firenze, gli interventi decisi dal governo riguardano le casse di espansione sul fiume Era a Pontedera e Ponsacco (oltre 6 milioni di euro), un paio di interventi a Carrara sul Carrione (circa 2,7 milioni di euro), a Pisa con il potenziamento delle idrovore di Porta a Lucca, ad Arezzo la cassa di espansione del torrente Bicchieraja. Quindi, a primavera, la seconda tranche nazionale di fondi, altri 650 milioni, 43 dei quali dovrebbero arrivare a Firenze. Il piano di prevenzione deciso dal governo Renzi, circa 8 miliardi e 300 milioni di euro in cinque anni, rappresenta la cifra stanziata dai precedenti governi in 15 anni, viene fatto notare da Palazzo Chigi, con una punta di orgoglio.

MEZZO SECOLO DI ATTESA Domani la firma a Roma per il maxi stanziamento destinato alla Toscana

veranno a primavera). Di questi fondi circa il 10 per cento, ossia 65 milioni, sono destinati alla Toscana. E dei 65 per la nostra regione 55 milioni andranno a Firenze. Non solo per mettere in sicurezza l'Arno. Ma anche i torrenti Mugnone e Mensola, suoi affluenti. E' con questo «regalo» - le firme degli accordi di programma domani a Roma e a Firenze - che il governo vuol

le sancire la svolta, proprio alla vigilia della ricorrenza della tragica alluvione di Firenze.

«**STAVOLTA** si fa sul serio» dice Mauro Grassi, 64 anni, fiorentino, ex Irpet e Regione Toscana, direttore della struttura di Palazzo Chigi che si occupa della prevenzione del rischio idrogeologico. E' una delle anime del progetto nazionale vara-

to dal governo Renzi. Con i 55 milioni destinati al capoluogo toscano verranno aperti i cantieri, all'inizio del prossimo anno, per realizzare tre nuove casse di espansione e completare la quarta, a Figline. Si tratta di una delle opere principali per far sfogare l'Arno, nel caso di piena, prima che arrivi a Firenze. Le casse di Figline saranno un invaso capace di accogliere circa 25

milioni di metri cubi di acqua. L'altro cantiere strategico è l'innalzamento della diga Enel di Levane, per accogliere altri 9-10 milioni di metri cubi, in più rispetto agli attuali. Con questi due interventi - più quelli da 5 milioni alle Cure sul Mugnone e quello sul Mensola - Firenze sarà al riparo da ciò che i tecnici chiamano «un evento duecentennale». I cantieri - se tutto fi-